

BRESCIA E PROVINCIA

cronaca@giornaledibrescia.it

Commercio e artigianato

Le reazioni all'emergenza

Dal boom del delivery ai «risto bond»: le attività resistono e guardano al domani

Ogni realtà ha attivato servizi nuovi per adattarsi al momento. I ristoranti lanciano voucher scontati

Barbara Bertocchi
b.bertocchi@giornaledibrescia.it

■ L'insolito silenzio che domina piazze e strade non deve essere confuso con l'immobilità. Tra mille incertezze e paure i bresciani si stanno facendo in quattro per sopravvivere economicamente alla pandemia, fornire servizi nell'emergenza e garantire ai concittadini una parvenza di normalità. Sono tantissime le piccole attività che con fantasia, spirito imprenditoriale e coraggio si sono reinventate per non fermarsi. A dare il la a questa tendenza sono stati i ristoranti, le pizzerie e le botteghe alimentari. Ora molte realtà li hanno seguiti e la parola delivery è finita sulla bocca di tutti.

Cocktail e romanzi. A casa in queste settimane si può ricevere ogni cosa: dal cocktail in monoporzione sottovuoto che esce dal ristorante Classi-

co di Brescia con ghiaccio e stuzzichini compresi, fino ai romanzi della Libreria Librelma di Brescia prenotabili via WhatsApp. Dalle scarpe per bambini in vendita nei negozi che pur potendo hanno scelto di rimanere chiusi, agli elettrodomestici di Sbaraini a Chiari. Tutti servizi nuovi, ideati in piena emergenza.

Lavasecco. Si fa il cambio di stagione e bisogna lavare la trapunta pesante? L'Oasi del pulito di Mazzano passa a ritirarla. Per lavaggi a secco, ma anche solo per stirare le camicie c'è lo Stiratutto di Rezzato. Se il problema sono le lenti a contatto finite è rassicurante sapere che sono numerosi i negozi di ottica disposti a spedirle. Federotta in collaborazione con Occhioocchio, tra l'altro, le regala (fino al 30 aprile) agli operatori sanitari impegnati nell'emergenza. E ancora: se serve cancelleria per la

didattica tra le mura domestiche basta contattare cartolerie come il Quadrifoglio di Salò e farsi portare ciò che manca. L'elenco, insomma, è infinito: ogni realtà, nel proprio piccolo, ha ideato qualcosa.

Sos colore. La delivery mania non ha contagiato solo i commercianti, ma anche gli artigiani. Ci sono saloni di parrucchiere come la Maison Cò che, dopo una consulenza telefonica, fanno avere la tinta a casa alle proprie clienti. Non mancano poi iniziative curiose come il servizio «SOSCompleanni» lanciato dalla boutique Valtellini di Rovato. O a sfondo solidale come quella del concept di via Fratelli Lombardi 1, in città, che sostiene la Croce Bianca.

«Noi no». C'è però anche chi dice no al delivery perché non riesce a organizzarsi o perché non rientra nella propria filosofia. Edamame Osteria di Leno, ad esempio, in rete spiega che il proprio lavoro «non è fare da mangiare. È offrire un luogo d'incontro, con tutti gli ingredienti utili a far sì che il tempo trascorso sia proficuo». La pensa così anche Id conceptstore di Brescia: «Non facciamo delivery - sostiene il locale

TESTIMONIANZE

L'Sos del Licinsi. La trattoria El Licinsi di Brescia ha lanciato un Sos ai propri clienti: «La bestia sta smontando giorno dopo giorno il nostro progetto. Vogliamo che nessuno resti indietro, che tutti i nostri collaboratori possano ritrovare il loro lavoro. In questi anni ci avete riconosciuto fiducia e stima. Ora siamo noi a chiedervi un aiuto». Con i voucher per la cena acquistabili ora (con uno sconto) e utilizzabili alla riapertura: «Ne ho già venduti 50 - spiega il titolare Dario Scolaro - ci servono per avere liquidità di cassa, pagare le utenze... Sono felice della risposta dei clienti».

La pizza di Pappalardo. La pizzeria Cascina dei Sapori di Rezzato è stata una delle prime realtà a lanciare nel Bresciano i «risto bond» su modello americano. «Si sono rivelati un successo - spiega il titolare Antonio Pappalardo - in molti li hanno acquistati per concedersi in futuro una cena da noi risparmiando il 20% o per regalarmi a un amico. Noi li abbiamo proposti per rimanere in contatto con i clienti e per far entrare un po' di liquidità. L'esito è stato superiore alle aspettative, così come per il nuovo servizio delivery».



Verso le case. Attività di ogni genere ora consegnano a domicilio

- perché noi non vi diamo da mangiare sulle tavole delle vostre case, ma vi regaliamo un momento di relax nello stress del tran tran. Vi dedichiamo le attenzioni che meritate e lo vogliamo fare potendovi guardare negli occhi».

Come Bottura. In tutto questo c'è chi guarda al presente, ma anche al futuro facendo propria un'iniziativa lanciata in America e già adottata in Italia da chef come Massimo Bottura e Andrea Berton. Si tratta dei «risto bond» o «dining bond». L'idea è semplice: il cliente paga oggi a un prezzo scontato e verrà a cena quando il ristorante sarà riaperto.

In città li hanno lanciati realtà come il Classico, Veleno e Mon Petit Bistrot. In provin-

cia li sta proponendo la Cascina dei Sapori di Rezzato, scelta tra l'altro come caso di studio dall'Università degli Studi di Milano-Bicocca per la sua capacità di sapersi reinventare.

Emblematico, infine, il caso del Licinsi di Brescia che ha lanciato un Sos ai propri clienti: «Noi come tanti viviamo nell'incertezza della situazione. Abbiamo investito tanto nel nostro locale e ora la bestia sta smontando giorno dopo giorno un progetto. Vogliamo che nessuno resti indietro, che tutti i nostri collaboratori possano ritrovare il loro lavoro. In questi anni ci avete riconosciuto fiducia e stima. Ora siamo noi a chiedervi un aiuto». Con i voucher per la cena. Quando tutto sarà finito. //

AGENDA



Quartiere Lamarmora Arriva la «spesa sospesa» per chi ha più bisogno
I primi pacchi sono stati già consegnati: è attiva da qualche giorno nel quartiere di Lamarmora in città la «spesa sospesa» per le famiglie in difficoltà economiche. Al

progetto, avviato dal consiglio di quartiere con realtà di volontariato della zona, parrocchie e Comune di Brescia, aderiscono marchi della grande distribuzione ed esercenti del quartiere, presso cui i cittadini possono raccogliere alimenti da donare. Info: 3496365641.

**IN QUESTA EMERGENZA
CI SIAMO ANCHE NOI.**

Apparecchi acustici
Bricchetti
Via Corsica 46, Brescia
www.apparecchibricchetti.it

**SE HAI UN'URGENZA,
CONTATTACI!**
030 24 29 431
392 91 06 339



El Licinsi. Dario e Gabriella hanno chiesto aiuto ai clienti



Cascina dei sapori. Pappalardo ha lanciato i «risto bond»

Coiffeur a domicilio Si sfida il contagio per non rischiare il default

**Il passaparola corre sui social
La denuncia di chi è in regola,
l'intervento di Assoartigiani:
«Attività ormai al collasso»**

■ «Capelli e barba a domicilio. Contattateci e veniamo a casa vostra su appuntamento». È uno dei messaggi che in questa fase di emergenza sanitaria stanno rimbalzando di smartphone in smartphone nel Bresciano. Per una maggioranza della popolazione che sta diligentemente rispettando le misure imposte per arginare la diffusione del Covid-19 continua infatti a resistere un piccolo zoccolo duro che trasgredisce le norme nei modi più disparati, generando forti rischi per se stessi e per le comunità.

re a risalire a soggetti che stanno agendo con questo inedito e pericoloso modus operandi, in barba ad ogni decreto del governo e a qualsiasi ordinanza regionale.

Le denunce. Come a Paitone, dove una parrucchiera locale ha denunciato il diffuso fenomeno di «parrucchieri ed estetiste abusivi, che stanno girando per le case o che ricevono persone presso il proprio domicilio». La professionista si è rivolta al sindaco Alberto Maestri sottolineando che questi soggetti «violano le regole due volte: una volta incassando denaro impropriamente e una seconda rischiando di diffon-

dere il coronavirus». Ma col trascorrere dei giorni il fenomeno si sta diffondendo al punto che sul caso è intervenuta anche Assoartigiani, mettendo in luce le due facce della stessa medaglia: «Non sono poche le segnalazioni di aumento di abusivi e, nostro malgrado, anche di operatori che svolgono a domicilio le prestazioni pur non essendo consentite. Noi vogliamo rispettare la legge, vogliamo garantire sicurezza ma se passa quello che si paventa, il dramma del comparto si consumerà di certo».

Tra contagio e default. Insomma, da una parte c'è chi opera illegalmente mettendo in pericolo la salute pubblica, e dall'altra chi rispetta le regole ma rischia il collasso delle proprie attività. Si tratta soltanto di due degli effetti inattesi di un'emergenza che avrà strascichi sociali per lungo tempo. //

ANTONIO BORRELLI

L'appello dei ristoranti al presidente Conte

La petizione

■ L'associazione bresciana «Cibodimezzo» in collaborazione con numerose realtà della ristorazione (come Apici e Riun) ha lanciato una petizione su Change.org al fine di chiedere al Governo di intervenire al più presto per aiutare il settore con azioni concrete. Come il blocco integrale di tassazione, oneri e contributi previdenziali e assistenziali sino all'accettabile ripresa del mercato e non

prima del 30 dicembre 2020; il ricorso al credito agevolato da parte degli istituti finanziari (con interessi fissi e non superiori al 2%) considerando la solidità dell'impresa in base alla produttività effettuata nel 2018 e 2019, nonché l'accesso al microcredito con specifiche agevolazioni per il settore alimentare e della ristorazione. E ancora: il riconoscimento dello stato di pandemia nazionale e quindi di calamità per fruire dei risarcimenti previsti dalle attuali polizze assicurative.

Non solo: in vista della ripre-

sa del mercato le realtà che stanno firmando la petizione chiedono la riduzione del 35% della contribuzione previdenziale sul lavoro straordinario prevedendo crediti di imposta da utilizzare per nuove assunzioni e per l'impiego di lavoratori svantaggiati.

Tra le richieste figurano poi la semplificazione dei rapporti con la pubblica amministrazione, la valorizzazione del «made in Italy» e il coinvolgimento attivo delle realtà imprenditoriali locali nelle scelte strategiche.

Ad oggi la petizione ha già ottenuto circa 5.500 firme, l'obiettivo è arrivare a 7.500 per poi presentare al presidente del Consiglio Giuseppe Conte le richieste del settore. //



Fuorilegge. Parrucchiere a domicilio? Le ordinanze anti Covid lo vietano